

## Nient'altro che la Trinità



foto di Tonino Mosconi

### In lode e preghiera Francesco svela l'immagine di Dio

#### Teologo chi prega

Le affermazioni di Francesco a proposito di Dio non sono tanto la formulazione di una dottrina, quanto l'espressione di una personale esperienza – senza escludere anche elementi “dottrinali” – che si nutre essenzialmente di preghiera, connotata soprattutto dalla lode e dal rendimento di grazie; è da questo incontro con Dio che nasce una “confessione di fede”, che possiamo chiamare in senso proprio *teologia*, perché è vero *discorso su Dio*. E Francesco dimostra la verità dell'antico detto patristico, per cui teologo è colui che prega.

Ricorriamo dunque ad una preghiera di Francesco per cogliere l'immagine di Dio che egli ha intuito: è il testo che conclude la *Lettera a tutto l'Ordine* (FF 233).

“Onnipotente, eterno, giusto e misericordioso Iddio concedi a noi miseri

di fare, per tuo amore, ciò che sappiamo che tu vuoi, e di volere sempre ciò che a te piace, affinché, interiormente purificati, interiormente illuminati e accesi dal fuoco dello Spirito Santo, possiamo seguire le orme del tuo Figlio diletto, il Signore nostro Gesù Cristo, e con l'aiuto della tua sola grazia giungere a te, o Altissimo, che nella Trinità perfetta e nell'Unità semplice vivi e regni e sei glorificato, Dio onnipotente per tutti i secoli dei secoli. Amen”.

Questa preghiera testimonia che per Francesco l'immagine di Dio è sostanzialmente trinitaria. Viene infatti prospettato un itinerario che parte dal riferimento allo Spirito, che purifica, illumina e accende, per poi passare alla sequela di Cristo, che sta al centro di questo itinerario, e per aprirsi infine all'orizzonte ultimo, che è il volto glorioso del Padre. Lo

Spirito, che agisce in noi, ci rende capaci di seguire il Figlio e addirittura ci rende uno con il Figlio: in questa unità profonda con Cristo possiamo rivolgerci al Padre, resi figli nel Figlio Gesù. Si noterà immediatamente che non si tratta di una prospettiva tipicamente "francescana": non è nient'altro che la buona sostanza della vita cristiana, ed è bello che a questo ci riconduca l'esperienza di Francesco.

### Lo Spirito del Signore

Il riferimento allo Spirito è centrale per Francesco in questa prospettiva decisamente trinitaria.

L'*Ammonizione I*, ad esempio, è molto chiara nel prospettare l'azione dello Spirito nel farci passare dal *vedere* al *vedere* e *credere*, cioè nel suscitare la fede nel cuore – e negli occhi – del credente. Usando le parole di Francesco, possiamo dire che solo gli *occhi spirituali* – resi tali dall'azione dello Spirito – possono *contemplare* la presenza di Cristo nel pane e nel vino consacrati, giungendo così dal semplice *vedere* al *vedere* e *credere* che contraddistingue il credente.

Potremmo dire che la contemplazione francescana sta proprio nel rendere i propri occhi disponibili all'azione dello Spirito, che permette di vedere e credere. È lo stesso atteggiamento che ritroviamo nel *Cantico delle creature*: dire del sole che è bello e radiante è semplicemente al livello del *vedere*; dire che "de Te, altissimo, porta significazione" significa passare al *vedere* e *credere*, cioè alla capacità di una lettura più profonda e più vera della stessa realtà.

Francesco ci ricorda che questa capacità, che è la fede, è suscitata in noi dallo Spirito del Signore, perché non

si può parlare con verità di Dio senza questa fede.

### Il Cristo

L'azione dello Spirito porta Francesco ad assumere gli atteggiamenti di Cristo, a seguire le sue orme, a diventare uno con lui. Incontriamo così il fondamentale riferimento a Cristo, che la tradizione ha riassunto nell'espressione "cristocentrismo francescano": un porre Cristo al centro della propria esperienza di fede, ma senza dimenticare mai la fondamentale prospettiva trinitaria, che parte dall'azione dello Spirito e si orienta al Padre.

Il Cristo intuito ed amato da Francesco è colui che parla nel Vangelo e che è presente nel sacramento dell'eucaristia: questo riferimento alle *sante parole* e al *santissimo corpo e sangue del Signore* costituisce per Francesco un elemento essenziale, che gli permette di evitare il rischio di costruirsi una immagine di Dio a proprio uso e consumo. Il Signore che parla nel Vangelo e che è presente nel sacramento celebrato dalla Chiesa è un riferimento che radica Francesco nell'oggettività della fede.

Come abbiamo detto, lo Spirito permette un incontro vivo con questa presenza del Signore: una conoscenza spirituale del Cristo, che anima la sequela di Gesù e che porta addirittura ad una totale conformità con lui. Solo tenendo presente tale conformità diventano comprensibili i testi di preghiera di Francesco, nei quali egli, immedesimato con il Figlio, si rivolge al Padre: si pensi al *Cantico di frate sole*, nel quale non si fa mai menzione di Gesù Cristo, oppure alle *Lodi di*

*Dio altissimo*, scritte alla Verna come eco dell'esperienza delle stimmate. In questi testi, ma anche in altri, come l'*Ufficio della Passione* o il capitolo 23 della *Regola non bollata*, Francesco non si rivolge a Gesù Cristo ma al Padre, perché in questi testi è il Cristo stesso che prega in Francesco, secondo la classica prospettiva cristiana, che si rivolge al Padre "per Cristo, con Cristo e in Cristo". La sequela di Gesù Cristo diventa così per Francesco una totale immedesimazione in lui e trova la sua visibile espressione nelle stimmate, che manifestano che ormai Francesco è, anche fisicamente, diventato uno con Gesù.

### Dio Padre

Al Padre sono normalmente rivolte le preghiere di Francesco: è lui l'"Altissimo, onnipotente, bon Signore" del *Cantico delle creature* o l'"Onnipotente, eterno, giusto e misericordioso Dio" della preghiera che conclude la *Lettera a tutto l'Ordine*. È il Padre l'orizzonte ultimo dell'esperienza di fede di Francesco, la sintesi della sua immagine di Dio, colui che è fonte e sorgente della vita trinitaria. È stata questa la scoperta che ha segnato la vocazione di Francesco, quando davanti al vescovo, nella sua nudità di figlio rinato alla vita dello Spirito, egli poteva lasciarsi alle spalle il padre Pietro di Bernardone per rivolgersi ormai al "Padre nostro che è nei cieli".

Il volto di Dio che emerge nell'esperienza di Francesco non è dunque altro che l'immagine cristiana di Dio, Padre Figlio e Spirito santo: niente di più e niente di meno. ■